

* Il percorso da Porta San Paolo al Colosseo Oggi c'è anche lo sciopero generale Usb



contro «un piano di conversione industriale da civile a militare che sposterà gli investimenti pubblici nazionali, senza vincoli di bilancio, sul mercato delle armi». «La sicurezza di cui il mondo e il nostro paese hanno bisogno è sociale, climatica, democratica, comune - aggiungono da Mediterranea - Ci opponiamo al siste-

ma di guerra, alla corsa al riarmo, alla logica della geopolitica e dei blocchi culturali e militari, alla cultura di guerra che pervade tutto, alla militarizzazione delle coscienze, del sistema formativo e dell'informazione. Combattiamo razzismo, patriarcato, repressione che il militarismo porta con sé».

OGGI C'È LO SCIOPERO generale contro la guerra convocato da Usb, che domani manifesterà con Potere al popolo, sempre a Roma ma in separata sede da piazza Vittorio. Scelta dovuta alla volontà di radicalizzare l'opposizione alla Nato: le posizioni del cartello Stop Rearm Europe sono considerate troppo sfumate.



Poligono di Capo Teulada, esercitazione Joint Star 2023 foto Ansa

ma quelli in dotazione alle forze armate di Mosca. Ma possono anche neutralizzare missili balistici come quelli lanciati dall'Iran contro Israele. C'è poi un altro aspetto. Nel promuovere il Samp/T Ng, Italia e Francia sono alleate contro un piano di scudo "salva cieli" concorrente, sostenuto dalla Germania ed equipaggiato da un tridente antimissilistico composto da Arrow 2 israeliani, Patriot americani e Iris-T tedeschi. A favore del loro sistema Roma e Parigi portano argomentazioni geopolitiche. Secondo Meloni e Macron, la soluzione Aster 30 avrebbe il vantaggio di dare al problema della difesa antimissilistica dei cieli Ue una soluzione al 100 per cento europea: Usa e Israele sarebbero tagliati fuori. Europei, insomma, uniti nel riarmo, ma divisi (in questo caso) nelle soluzioni, con implicazioni anche di business.

me quelli in dotazione alle forze armate di Mosca. Ma possono anche neutralizzare missili balistici come quelli lanciati dall'Iran contro Israele. C'è poi un altro aspetto. Nel promuovere il Samp/T Ng, Italia e Francia sono alleate contro un piano di scudo "salva cieli" concorrente, sostenuto dalla Germania ed equipaggiato da un tridente antimissilistico composto da Arrow 2 israeliani, Patriot americani e Iris-T tedeschi. A favore del loro sistema Roma e Parigi portano argomentazioni geopolitiche. Secondo Meloni e Macron, la soluzione Aster 30 avrebbe il vantaggio di dare al problema della difesa antimissilistica dei cieli Ue una soluzione al 100 per cento europea: Usa e Israele sarebbero tagliati fuori. Europei, insomma, uniti nel riarmo, ma divisi (in questo caso) nelle soluzioni, con implicazioni anche di business.

* «Serve spendere su sanità e istruzione e continuare a investire sulla transizione ecologica, lì c'è il futuro»

INTERVISTA A EMILIANO MANFREDONIA, PRESIDENTE DELLE ACLI

«Il contrario di bombe non è solo pace, è anche welfare»

MICHELE GAMBIRASI

■ «Pensare che l'Europa debba misurarsi in base alle armi che ha e che riesce a produrre è un passo indietro nella storia». Emiliano Manfredonia, presidente delle Acli, è convinto che la febbre del riarmo rischi di portare il vecchio continente a un punto di non ritorno.

Avete parlato della necessità di una politica estera comune e di difesa comune, e che la sicurezza si fonda su welfare e lotta alle disuguaglianze. Welfare e riarmo sono alternativi?

Il riarmo peggiora totalmente la vita delle persone: il contrario di guerra non è solo pace, ma welfare, giustizia sociale, costruzione della democrazia, partecipazione. Non ci può essere pace senza giustizia: non è la guerra che deve essere preventiva, è la giustizia a essere preventiva. L'idea dell'Europa di riarmarsi è contro la sua storia, fatta di memoria, incontro, dialogo, riconciliazione tra Paesi che litigavano per le risorse della terra. La condivisione ha fatto sì che l'Europa diventasse quello che è oggi, l'affermazione dello stato sociale.

Anche le Acli saranno in piazza sabato contro il riarmo: hanno aderito 440 sigle. Sulla pace è diventata urgente una convergenza trasversale?

La pace spero che sia un'urgenza, tutti quelli che hanno a cuore l'umanità sanno che la pace è la prima cosa da mettere al centro. Ci si sta avvitando sempre di più in questo mondo che è dentro la terza guerra, è inutile nasconderselo. È necessaria la convergenza di tutti: l'eccli-



L'idea dell'Europa di riarmarsi è contro la sua storia, fatta di memoria, incontro, dialogo, riconciliazione tra paesi che litigavano per le risorse della terra

Emiliano Manfredonia
foto Imagoeconomica

ca *Pacem in terris* di Giovanni XXIII è scritta per tutti gli uomini buona volontà. Dobbiamo tornare alla pace delle parole di papa Leone XIV: «Disarmata, disarmante, umile e perseverante». Noi saremo perseveranti e staremo sempre sul fronte della pace.

Nell'ultima legge di bilancio le spese militari hanno toccato la quota record di 32 miliardi, poche settimane fa è arrivata la stretta autoritaria del dl sicurezza: il riarmo è già qui?

Il riarmo è già nella società: bisogna promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione, progetti di accoglienza, trasformare la paura verso l'altro nell'opportunità di starsi vicino, di incontrarsi. È nelle comunità che bisogna cercare la pace, combattere il disimpegno mo-

rale delle persone, che vedono la guerra lontana e considerano i morti palestinesi diversi dagli altri morti. Ci si autogiustifica e invece bisogna continuare a indignarsi. Bisogna fare qualcosa: ognuno di noi può essere il colibrì che porta una goccia d'acqua sulla foresta in fiamme. Siamo allibiti dalla mancata presa di posizione del governo nei confronti di Netanyahu, e siamo allibiti anche di come ci si sta scordando di quello che fa la Russia con l'Ucraina. In un mondo così la diplomazia italiana, che è sempre stata al centro con la sua capacità di dialogo, ora è rimasta al palo. Armi e decreto sicurezza non possono essere la risposta, così come non può essere una risposta andare in giro portandosi dietro le grandi aziende belliche come Leonardo.

In favore del riarmo viene portato l'argomento della ripresa industriale: i lavoratori hanno veramente da guadagnare dalla riconversione bellica?

Abbiamo tutto da perdere: i soldi vengono distrutti da altre spese più produttive, non c'è cosa più inutile delle armi. Serve spendere su sanità e istruzione e continuare a investire sulla transizione ecologica, lì c'è una traccia di futuro. Bisogna fare a attenzione a parlare di riconversione industriale perché poi tornare indietro è difficile.

Dal palco del 7 giugno ha criticato l'uso bellico delle religioni: c'è bisogno oggi di disarmare le coscienze?

Abbiamo bisogno di smettere di usare le religioni come luogo di differenze, perché sono quelle che uniscono, che tirano fuori l'umanità più profonda, la spiritualità di ognuno di noi. Non siamo al tempo delle crociate. Inviterei a leggere il messaggio alla fratellanza umana di papa Francesco sulla scritto ad Abu Dhabi. Quando siamo scesi in piazza il 5 novembre 2022 ci davano dei putiniani, non si capiva l'urgenza dello scenario della terza guerra mondiale a pezzi di papa Francesco. Stiamo scegliendo la guerra al posto della diplomazia, stiamo distruggendo le istituzioni multilaterali, stiamo distruggendo la convivenza civile nel pianeta.

LA SEGRETARIA OSPITE DI TIMMERMANS

Schlein al congresso della sinistra militarista

MASSIMILIANO SFREGOLA

■ Elly Schlein, nella sua missione olandese del prossimo fine settimana, si troverà davanti un'altra sinistra in crisi d'identità. Pur lontana dalle divisioni interne di quella nostrana sul tema del militarismo, il campo progressista dei Paesi Bassi è attraversato da dilemmi analoghi, per ora silenziati dalla delicata operazione di unificazione tra i partiti laburisti (Partij van de Arbeid) e i rosoverdi (GroenLinks).

Per capire che aria tira da quelle parti, basta ascoltare il leader della coalizione, Frans Timmermans - laburista, già vicepresidente della Commissione Ue - che durante il dibattito sulla caduta del governo Schoof (quello pilotato da Geert Wilders) ha subordinato il proprio sostegno al nuovo esecutivo all'impegno sul riarmo.

Nel complesso, laburisti e rosoverdi olandesi sono sostenitori convinti dell'aumento della spesa militare fino al 3,5% del Pil, dell'invio di armi all'Ucraina e mantengono una posizione critica ma moderata nei confronti di Israele.



Elly Schlein foto Ansa

In Olanda laburisti e rosoverdi sostengono l'aumento della spesa al 3,5%

Queste posizioni, in linea con l'orientamento interventista della sinistra nordica, non sono però affatto unanimi, né all'interno del Pvdv né, soprattutto, nel GroenLinks, attraversato da tempeste da turbolenze interne, in par-

ticolare con la sezione di Amsterdam, più legata alle radici pacifiste ed extra-istituzionali.

Anche sul conflitto in Medio Oriente emergono divergenze: Kati Piri, parlamentare e organizzatrice del panel cui parteciperà Schlein, è apertamente schierata a favore della Palestina - una posizione distante da quella di Timmermans, che cerca invece di mantenere un equilibrio diplomatico con Israele. La questione ha diviso anche il GroenLinks: all'inizio della legislatura, Kauthar Bouchallikht, prima deputata olandese a indossare il velo, ha rifiutato il seggio dopo la rielezione, per protesta contro il sostegno considerato troppo timido del partito alla causa palestinese.

Sul fronte ucraino, invece, la linea è più compatta e muscolare. Eurodeputati come Bas Eickhout (GroenLinks) e Thijs Reuten (Pvdv), italo-olandese, incarnano una posizione netta e intransigente: nessuna apertura al negoziato, armi all'Ucraina «finché serve» e ritiro della Russia come unica prospettiva accettabile.

Il governo di Wilders ha terrorizzato gli elettori di sinistra e dato una spinta significativa al progetto di unificazione: l'80% degli iscritti dei Verdi e dei Laburisti è favorevole alla fusione prevista per il 2026 ma dubbi profondi sulla compatibilità a lungo termine tra due culture politiche molto diverse rimangono.